



# Allargare gli orizzonti della politica

**A**lmeno tre sono i temi salienti che Benedetto XVI ha rilanciato nel suo discorso all'Assemblea dell'Onu il 18 aprile scorso:

1. *La piena condivisione del principio della «responsabilità di proteggere» (R2P, Responsibility to Protect) teorizzato nel 2001 dalla commissione istituita dal Segretario generale dell'Onu Kofi Annan per dare un fondamento etico condiviso all'«intervento umanitario» internazionale di fronte a gravissime violazioni dei diritti umani come si è verificato in Rwanda e a Srebrenica. Il Papa ha considerato qualificante per l'attività dell'Onu l'applicazione di tale principio, sostenendo la necessità dell'intervento quando gli Stati nazionali non sono in grado di fronteggiare le gravi e continue violazioni dei diritti umani: «La comunità internazionale deve intervenire con i mezzi giuridici previsti dalla Carta delle Nazioni Unite e da altri strumenti internazionali». E va ricordato che l'opzione militare è prevista dall'Onu quando vengono meno le vie diplomatiche e del dialogo. Tale azione internazionale «non deve mai essere interpretata come un'imposizione indesiderata e una limitazione della sovranità: al contrario, è l'indifferenza o la mancanza di intervento che recano danno reale».*

2. *Il richiamo alla legge naturale come fondamento degli stessi diritti umani, contro ogni relativismo e ogni concezione proceduralistica del diritto: «Tali diritti sono basati sulla legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo e presente nelle diverse culture e civiltà. I diritti umani debbono essere rispettati quali espressione di giustizia e non semplicemente perché possono essere fatti rispettare mediante la volontà dei legislatori».*

3. *L'apporto delle religioni al bene comune, pur nella distinzione della sfera civile dalla sfera religiosa: «Il rifiuto di riconoscere il contributo al-*

*la società che è radicato nella dimensione religiosa e nella ricerca dell'Assoluto – per sua stessa natura espressioni della comunione fra persone – privilegierebbe indubbiamente un approccio individualistico e frammentario dell'unità della persona». La Santa Sede non lesina il proprio contributo, come la stessa presenza del Papa all'Assemblea dell'Onu sta a testimoniare.*

*L'elevatezza del tono del discorso pontificio, e l'autorità morale di chi l'ha pronunciato, offre indicazioni per gli uomini politici di ogni Paese, dunque anche del nostro. Veniamo da una campagna elettorale dai toni particolarmente smorti: ancora una volta sono prevalsi i motivi di rivalità personalistiche e sono mancate strategie di ampio respiro per dare alla nazione orizzonti motivazionali che rendano tollerabili e giustificati i sacrifici resi inevitabili anche dalla congiuntura internazionale. Certo, la crisi dell'Alitalia va risolta, e diminuire le tasse fa bene sia alle imprese sia ai consumatori: ma la crisi della società non è soltanto economica, è istituzionale (con l'inderogabile riforma della giustizia in primissimo luogo) e morale. Occorre ridare slancio e speranza alla popolazione, portare in primo piano i problemi della promozione della vita e della famiglia, garantire la sicurezza e la fiducia nel domani.*

*I motivi della sconfitta del partito di Veltroni sono esposti in tono lieve (ma l'analisi è seria) da Dino Basili a p. 339. Gli elettori hanno assegnato alla coalizione di centrodestra una maggioranza nettissima che toglie ogni alibi a un governo che può durare per l'intera legislatura. Vedremo che cosa la squadra del presidente Berlusconi saprà fare non solo per la soluzione delle questioni più immediate, ma soprattutto per farsi carico degli ampi obiettivi che il discorso del Papa all'Onu ha indicato. Vinte le elezioni, adesso bisogna passare dalle parole ai fatti.*

C.C.

